

LA GAZZETTA DI FIRENZE  
VIA LOCCHI 35/R  
50141 FIRENZE FI  
Dir. Resp. PAOLO FARNETTI  
Data: 1 AGOSTO 1990

## La XX edizione del Festival di Santarcangelo

# Un teatro senza confini

## Come palcoscenico l'Europa

Nostro servizio

Si è chiusa domenica la XX Edizione del Festival di Santarcangelo dei Teatri d'Europa. La cittadina romagnola ancora una volta ha rinnovato la sua attenzione nei confronti di un teatro che ricerca nuove forme espressive, nuove scritture sceniche ed artistiche. Ed ha offerto i suoi spazi ad un pubblico attento e motivato che ha premiato con un massiccio numero di presenze non solo gli eventi spettacolari ma anche i seminari, gli incontri con gli autori, le iniziative collaterali, parte integrante e sostanziale del programma di «Lavoro d'Arte comune». Un titolo significativo, a testimoniare il carattere di incontro-confronto tra gruppi e singoli artisti, di cui il Festival '90 ha voluto cogliere le voci, voci dirette dal cantiere. Un cantiere aperto e in perenne trasformazione che rifugge dai circuiti tradizionali di produzione e rappresentazione. Quello stesso in cui entra a far parte il «teatro indipendente», come ama definirlo Antonio Attisani, il nuovo Direttore Artistico. E quest'ultimo, da storico e studioso di teatro quale egli è, ha voluto imprimere una nuova vocazione, facendo divenire il Festival un organismo di promozione dove sono favoriti i rapporti di collaborazione tra artisti di generazioni e derivazioni diverse, dove si segnalano nuove formazioni e in molti casi con esse si condivide il lavoro sin dalle prime fasi, talvolta prefigurando un legame plurienale. E così è stato. Nel pieno rispetto degli obiettivi dichiarati, Santarcangelo ha prodotto e coprodotto spettacoli e tra questi alcuni



eventi dalla progettualità complessa e laboratoriale (si veda «Coro» di e con Remondi e Caporossi ed una ventina di giovani attori e registi che hanno dato avvio ad un progetto triennale e sperimentale che ha ottenuto anche uno speciale contributo ministeriale). Ma pur senza essere «produzioni speciali», altri momenti hanno condotto a quei risultati che si aspettavano. La brava e coraggiosa Donatella Marchi ha qui avuto la possibilità di presentare il primo evento teatrale che ha interpretato il fenomeno del liscio, inserendolo in uno spaccato territoriale e sociale pertinente alle sue origini ed alla sua evoluzione. «Stasera bisogna de!!!» si è sviluppato come la memoria, in senso orizzontale e seguendo tre distinti percorsi di laboratorio (quello sull'attore, di costumistica ed organistica e musicale). Ap-

plauditissime ed accattivanti, anche le «Albe» di Ravenna hanno caratterizzato la nuova dimensione assunta da questo Festival. Il loro spettacolo interetnico, aperto ai ritmi danzati, musicati ed alla gestualità di alcuni immigrati senegalesi, è stato realizzato a Santarcangelo, perfezionandosi e adeguandosi agli spazi da esso offerti. Laddove invece il discorso produzione è restato fuori dalla scena, si è inserita la segnalazione di nuove formazioni, come è accaduto per i «Mutoid» ad esempio, che hanno ravvicinato il Festival al grande pubblico. Lo hanno fatto grazie alle performance di strada, alle animazioni straordinarie per effetti, originalità e provocazione, che hanno trasformato un luogo degradato e abbandonato della città in una delle mete più visitate. Per la prima volta in Italia, questo gruppo

di derivazione punk, proveniente dall'Inghilterra ha colpito la gente con il proprio messaggio, non violento, dove ciò che conta è la capacità di adattamento e di trasformazione delle cose, come degli uomini. E in un organismo di produzione che si rispetti non può mancare «l'occhio» agli artisti, al loro travaglio, che li vede costantemente in trincea, per difendere la propria «autorialità» (se ne è parlato in un interessante convegno dove tra gli altri è intervenuto anche Dario Fo), o per «attaccare» in nome di una «corporeità» autonoma da cui derivano nuovi orizzonti emozionali, affettivi e sensitivi (questo il tema di un secondo convegno). Ma anche per trovare un proprio spazio espressivo che ne permetta la crescita ed il confronto, anche con il pubblico. E' in questo senso che e proprio quest'anno a Santarcangelo di R. è nato il «Cipopot», cioè il «Confronto Internazionale per Progetti di Opera Teatrale», realizzato insieme all'Ente Teatrale Italiano. Se tutto potrà effettivamente procedere come nelle intenzioni dei numerosi teatri europei presenti all'incontro di fondazione, per molti giovani artisti si apriranno strade nuove, i loro spettacoli infatti potranno da questi essere scelti e prodotti (ciascuno sarà obbligato ad appoggiare almeno un progetto). L'augurio per questo ventennale è dunque anche quello che da questa nuova fondazione tragga nuova linfa tutto il teatro di «confini» e comunque di «ricerca».

Rita Giannini

Neila foto Dario Fo in una scena del film «Musica per vecchi animali» di Benni. L'attore è intervenuto al Festival di Santarcangelo